

Nell'autunno 2011 lo Sportello Linguistico per la Tutela delle Lingue Minoritarie della Comunità Montana del Pinerolese, su mandato della legge 482/99 ha proposto ai comuni del territorio un questionario sui gemellaggi, effettivi o in progetto, con partner francofoni. Fra i dieci comuni che hanno risposto all'appello, nove sono gemellati con paesi o città francesi, mentre Prarostino è gemellato con il comune svizzero di Mont-sur-Rolle, nel cantone di Vaud.

L'elaborazione dei risultati, al di là delle risposte talvolta molto sintetiche, sorprende per l'ampiezza, la diffusione e la ricchezza di tipologie del fenomeno ⁽¹⁾. Dai primi gemellaggi con forte valore storico, come quello fra Torre Pellice e Guillestre, a quelli siglati più recentemente, ma che consolidano una contiguità territoriale e dei rapporti esistenti da lungo tempo, come per Prali e Abriès, si sviluppa tutto un ventaglio di attività, iniziative e progetti che non solo arricchiscono il nostro territorio ma rispondono perfettamente ai criteri e ai valori proposti dalla Comunità europea in materia di collaborazione fra i popoli.

"I gemellaggi sono l'incontro fra due comuni che vogliono proclamare che si uniscono per agire in una prospettiva europea, per confrontare i loro problemi e per sviluppare fra loro legami di amicizia sempre più stretti", così Jean Bareth, uno dei padri fondatori del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), ⁽²⁾ definiva i gemellaggi all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, identificando i valori primari incarnati dai gemellaggi: l'amicizia, la cooperazione e la comprensione fra i popoli. Fin dagli inizi degli anni '50, il movimento federalista francese "La Fédération" fondato nel 1944, aveva lanciato l'idea del gemellaggio fra comuni d'Europa; e fu Lucien Tharradin, sindaco di Montbéliard, ex partigiano sopravvissuto a Buchenwald, che pose le prime basi di un gemellaggio con Ludwigsburg nel Baden-Wurtemberg. Parve allora chiaro che il solo mezzo per progredire sul piano delle relazioni internazionali e sopire odi e rancori fosse quello di tessere dei legami partendo dal livello base, quello comunale. L'obiettivo iniziale consisteva dunque nello scambiare conoscenze, esperienze e saperi in tutti i campi della vita locale.

⁽¹⁾ Le informazioni storiche, geografiche e sociali proposte nei testi sono state elaborate a partire dal testo *Comuni del Piemonte*, volume V, tomi 1 e 2, "Comuni della Provincia di Torino", pubblicato nel 2009 a cura della Direzione Comunicazione Istituzionale dell'Assemblea Regionale, e sulla base dei dati e delle fotografie contenuti nei siti internet ufficiali dei singoli comuni. Le motivazioni e le finalità all'origine di ogni gemellaggio sono state indicate dalle istituzioni che hanno risposto al questionario.

⁽²⁾ Il CCRE è stato ufficialmente fondato il 28 gennaio 1951, in presenza di 56 rappresentanti di collettività locali, legati in particolare ai movimenti di resistenza, originari di otto nazioni europee: Francia, Germania, Italia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Danimarca, Olanda. Presieduto da Valéry Giscard d'Estaing dal 1997 al 2004 e da Michael Häupl, governatore-sindaco di Vienna (Austria) dal 2004 al 2010, dal 6 dicembre 2010, il CCRE è presieduto dal sindaco di Stoccarda (Germania) Wolfgang Schuster.

Sul nostro territorio i sindaci di Torre Pellice e Guillestre, nelle Hautes-Alpes, fecero parte dei pionieri di un'Europa unita, al pari di quei cinquantasei sindaci europei che nel gennaio 1951 fondarono il Consiglio dei Comuni d'Europa, divenuto in seguito il Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa (CCRE). In effetti, il gemellaggio fra questi due comuni è il più antico e significativo fra quelli siglati sul nostro territorio fra partner franco-italiani. Concepito e attuato all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, questo gemellaggio, sottoscritto dapprima a Guillestre l'8 luglio 1954 e l'anno seguente, il 24 luglio, a Torre Pellice, acquisì un alto valore simbolico. Esso illustrava pienamente quella volontà di riconciliazione, alla base dell'idea stessa di gemellaggio europeo, che all'epoca rappresentava una vera e propria sfida: spingere i popoli traumatizzati dalla guerra a fraternizzare fra loro. Così i sindaci di Torre Pellice e Guillestre dichiararono la loro volontà:

"Noi sindaci...liberamente eletti...considerato che il compito della storia deve continuare in un mondo allargato e che questo mondo sarà veramente umano solo se gli uomini vivranno liberi nelle loro libere città, in questo giorno prendiamo impegno solenne:

- di mantenere legami duraturi tra le amministrazioni comunali delle nostre due città
- di favorire in ogni campo gli scambi fra i loro abitanti per aiutare una migliore comprensione reciproca e un vivo senso di fraternità europea
- di unire i nostri sforzi allo scopo di contribuire con tutti i mezzi al successo di questa opera di pace e di prosperità: l'unità europea."

Altri comuni del nostro territorio condividono con i loro partner una dolorosa storia di conflitti e di guerre. È il caso, per esempio, di Bobbio Pellice che, pur avendo siglato il suo gemellaggio con la comunità limitrofa di Ristolas solo nel 2000, da tempo operava al fine di ricostruire dei legami istituzionali e di amicizia, compromessi dalle ostilità. Questa volontà è costantemente rinnovata attraverso atti simbolici come la partecipazione annuale, alla fine del mese di agosto, alla commemorazione a Ristolas dei militari morti in guerra, o come il dono delle "pietre di Luserna" necessarie per la ristrutturazione del cimitero militare di La Monta, una frazione di Ristolas, dove riposano anche caduti italiani. Infine, nel 2011 la municipalità di Ristolas è stata partner nel progetto di realizzazione di un video di testimonianze sui Militari Italiani Internati.

Sono passati sessanta anni ma il valore e il senso dei gemellaggi restano intatti. I gemellaggi contemporanei possono concentrarsi su progetti molto specifici come la gestione delle acque, lo sviluppo economico o il miglioramento dei servizi sociali e possono essere flessibili e polivalenti.

Possono essere siglati fra paesi, agglomerazioni urbane, municipalità, città, province, metropoli e ricoprire una vasta gamma di attività, implicando numerosi attori di due o più comunità, in una duplice prospettiva, durevole e contingente al



tempo stesso. In effetti, più che una semplice collaborazione per la concretizzazione di un progetto a breve termine, i gemellaggi rappresentano un impegno a lungo termine fra due partner.

Trascendono i cambiamenti della vita politica locale e le problematiche passeggere che possono colpire una delle due parti, permettendo di sostenersi vicendevolmente nei momenti di difficoltà, come per esempio nel caso di una catastrofe naturale. Tuttavia i gemellaggi giocano un ruolo altrettanto importante nel quotidiano delle comunità interessate, poiché, anche se sempre più spesso i cittadini europei si recano all'estero per le vacanze o per lavoro, e malgrado l'avvento della televisione satellitare e di Internet, manca la possibilità di incontrarsi direttamente, di condividere le proprie esperienze quotidiane. Ai giorni nostri, i gemellaggi contribuiscono a creare un sentimento d'identità europea comune, identità che non potrà mai essere imposta dall'alto. Inoltre, il fatto stesso che i cittadini di paesi diversi si ritrovino per discutere amichevolmente di argomenti a volte difficili costituisce in sé l'espressione di una cittadinanza europea molto attiva.

Ed è giustamente su questo concetto di cittadinanza europea, al quale si aggiunge da qualche tempo quello di cittadinanza multiculturale, implicante il riconoscimento dei diritti culturali delle minoranze, che insistono oggi le istanze dell'Unione Europea in materia di gemellaggi.

Fin dal 1989, le collettività locali possono beneficiare del programma della Commissione europea attivato per sostenere le attività riguardanti i gemellaggi e il cui scopo consiste nell'avvicinare l'Europa ai suoi cittadini. A partire da quella data, le municipalità che hanno l'intenzione di stipulare un gemellaggio con il sostegno finanziario dell'Unione Europea devono dapprima prestare giuramento di fraternità europea, e in seguito istituire un comitato incaricato dell'organizzazione del gemellaggio stesso. Infine, in seguito al decreto 1904/2006/CE del 12 dicembre 2006, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno adottato il programma "L'Europa per i cittadini" per il periodo 2007-2013,⁽³⁾ programma che stabilisce il quadro legale destinato a sostenere attività e organizzazioni che intendano favorire la promozione di una "cittadinanza europea attiva", e conseguentemente la partecipazione dei cittadini e delle istituzioni della società civile al processo di integrazione europea.

Interazione e partecipazione attiva alla costruzione europea, appartenenza, appropriazione e adesione ai valori europei, così come la tolleranza e la comprensione reciproca, sono i concetti che caratterizzano gli obiettivi di questo programma che si sviluppa in quattro azioni.

⁽³⁾ In particolare l'Azione 1 "Cittadini attivi per l'Europa", sostiene le azioni di gemellaggio fra città e comuni nonché progetti che implicino la partecipazione attiva dei cittadini.



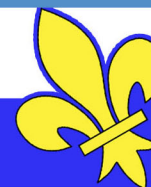
I gemellaggi franco-italiani del nostro territorio sembrano rispettare tali direttive. Bricherasio e Chorges dichiarano fra i principi alla base del loro gemellaggio, stipulato nel 2004, la volontà di operare per la costruzione di una "Casa Comune Europea", volontà che si traduce in interventi solidali congiunti nei confronti delle persone in difficoltà e nel sostegno a iniziative delle due Nazioni nel campo della difesa dei diritti umani, degli anziani e dei bambini. Torre Pellice e Guillestre collaborano a dei progetti concernenti la cittadinanza attiva dei giovani, mentre Pomaretto e Mirabel-et-Blacons inseriscono fra i temi trattati in occasione degli incontri transfrontalieri soggetti di attualità come l'uguaglianza fra uomo e donna, lo sviluppo sostenibile, le tecniche di comunicazione, o ancora interventi condivisi nei confronti di paesi terzi: ogni anno le due municipalità destinano una somma di denaro per un progetto scolastico in Madagascar.

I gemellaggi richiedono dunque un doppio coinvolgimento: quello delle autorità locali e quello dei cittadini. In altri termini non c'è gemellaggio riuscito senza la partecipazione attiva dei cittadini! Fra i nostri gemellaggi vi sono esempi significativi in tal senso.

Il gemellaggio di Villar Pellice con le due cittadine di Chaleins e Messimy-sur-Saône è nato dalla determinazione di Jean Pascal, originario di Villar Pellice e emigrato in Francia, che propose la candidatura ai tre sindaci. Dopo una serie di incontri informali e di visite reciproche che hanno permesso di constatare l'esistenza di interessi e di prospettive comuni, così come di valori condivisi, il gemellaggio ufficiale è stato siglato il 22 giugno 1997. Si tratta di un gemellaggio confermato ogni anno grazie a iniziative largamente partecipate, che testimoniano il successo di un'unione voluta dai cittadini e dunque profondamente vissuta.

Fra i gemellaggi oggetto di quest'analisi, quello fra Pomaretto e Mirabel-et-Blacons è senza dubbio il più attivo e riuscito. Sottoscritto il 2 maggio 1998 a Mirabel-et-Blacons e il 23 maggio 1999 a Pomaretto, presenta un buon numero di caratteristiche necessarie al successo di un gemellaggio. Due associazioni, *Noi e il Mondo*, a Pomaretto e *Transalpine* a Mirabel-et-Blacons, in qualità di comitato di gemellaggio, si occupano dei progetti, di mantenere i contatti e di coordinare i numerosi scambi e attività. Si tratta di un gemellaggio che trova origine nella volontà di Aldo Costantino, la cui moglie è originaria di Mirabel, che ha saputo trasmettere con entusiasmo ai cittadini delle due comunità dei valori di fraternità, di amicizia e di collaborazione. Il gemellaggio è nato dunque dalla volontà dei cittadini che ne hanno condiviso e seguito le differenti fasi, garantendo così una partecipazione attiva e cosciente.

Il fenomeno migratorio è alla base anche dell'unione stipulata nel 1994 fra Perosa Argentina e Le-Plan-de-la Tour, un gemellaggio che "è nato dal confronto, dalla messa in comune e dallo scambio di patrimoni culturali e di esperienze di due realtà



che, ognuna nella propria particolarità geografica (mare e montagna), hanno in comune un complesso fenomeno migratorio, soprattutto franco-italiano”.

Gli amministratori e i funzionari municipali sono sovente il motore del progetto, ma un gemellaggio non può limitarsi a dei contatti fra loro. Le scuole, i club sportivi, le associazioni e i circoli devono svolgere un ruolo attivo.

È il caso del gemellaggio istituzionale fra Luserna San Giovanni e Savines-le-Lac, che è il risultato di una storia decennale di rapporti e di scambi fra associazioni, i Pompieri e le scuole. In effetti, gli scambi fra allievi costituiscono sovente uno dei momenti forti del partenariato e possono incitare gli studenti a imparare la lingua dei due paesi partner. Queste azioni fanno partecipare una buona parte della comunità poiché implicano anche i genitori, il personale scolastico, le associazioni studentesche, ecc.

In tal senso la municipalità di Pomaretto è molto attiva. Ogni anno hanno luogo degli scambi secondo un calendario ormai consolidato: alla fine del mese di maggio gli allievi del quarto e quinto anno delle elementari soggiornano a Pomaretto e a Mirabel-et-Blacons, mentre in agosto tocca ai ragazzi fra i 14 e i 17 anni. Ogni anno, a novembre le delegazioni dei due comuni, formate dagli insegnanti, dai presidenti delle associazioni e dagli animatori che si occupano dei giovani durante gli scambi, si incontrano a Embrun per programmare le attività dell'anno seguente. Per gestire al meglio tutte queste attività è dunque necessaria la collaborazione di tutte le associazioni dei due comuni.

Lo sport svolge spesso un ruolo molto importante e permette soprattutto di coinvolgere le giovani generazioni. Quasi tutti i comuni organizzano degli avvenimenti sportivi che vanno dai tornei di calcio – Luserna San Giovanni e Savines-le-Lac; Perosa Argentina e Plan-de-La-Tour; Pomaretto e Mirabel-et-Blacons fra le altre – alle traversate in bicicletta, come nel caso di Bricherasio e Chorges o di Villar Pellice e Chaleins et Messimy-sur-Saône.

La contiguità territoriale caratterizza i gemellaggi di Prali con Abriès e di Bobbio Pellice con Ristolas. In questi due casi sono messe in evidenza le problematiche di gestione del territorio di montagna e la comune vocazione turistica.

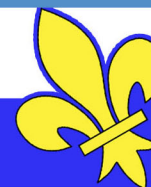
Talvolta il gemellaggio è il risultato dell'individuazione di peculiarità condivise fra territori non necessariamente confinanti, come per Inverso Pinasca e Argentière-la-Bessée, unite dal 20 maggio 1990 sulla base di un passato simile, segnato da una fiorente attività estrattiva o come per Prarostino e il comune svizzero di Mont-sur-Rolle il cui gemellaggio attivato nel 1976 è caratterizzato dalla tradizione vitivinicola.

Che cosa sono stati, sono, e saranno dunque i Gemellaggi?

Innanzitutto, un *ideale*: la pace e l'amicizia fra i popoli dopo la Seconda Guerra Mondiale, che ha lasciato un'Europa ferita e distrutta; quindi un *obiettivo*: ricostruire

la fiducia fra europei. Oggi lo scopo dichiarato è quello di creare una reale coscienza collettiva europea, una vera e propria cittadinanza europea: realizzando un accordo di gemellaggio, due comuni, che sono le collettività locali più vicine agli abitanti, si impegnano a intrattenere degli stretti legami fra i loro cittadini, in una prospettiva europea.

Atto simbolico e impegno concreto, i gemellaggi potranno continuare a essere delle occasioni uniche di scambi e di contatti ravvicinati fra le popolazioni. Potranno permettere ai cittadini delle diverse nazioni di prendere coscienza che ciò che li unisce è in realtà molto più forte di ciò che li separa, secondo lo spirito dell'articolo 2 della Costituzione Europea: *L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a una minoranza. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.*



Au cours de l'automne 2011 le Guichet Linguistique pour la Tutelle des Langues Minoritaires opérant au sein de la Communauté de Montagne du PignérOLAIS, sous mandat de la Loi 482/99, a proposé aux communes du territoire un questionnaire portant sur leurs jumelages, effectifs ou envisagés, avec des partenaires francophones.

Parmi les dix municipalités ayant répondu à l'appel, neuf ont scellé des jumelages avec des villages ou des villes française, tandis que Prarostino est jumelé avec la commune suisse de Mont-sur-Rolle, dans le Canton de Vaud. L'élaboration des résultats, au-delà des réponses parfois très synthétiques, étonne par l'ampleur, la diffusion et la richesse de typologies du phénomène.⁽⁴⁾

Des jumelages pionniers et revêtant une très grande valeur historique, comme celui entre Torre Pellice et Guillestre, à ceux scellés plus récemment, mais consolidant une contiguïté territoriale et des rapports existant depuis longtemps, comme pour Prali et Abriès, se déroule tout un éventail d'activités, d'initiatives et de projets qui non seulement enrichissent notre territoire mais répondent parfaitement aux critères et aux valeurs proposés par la Communauté Européenne dans le domaine de la collaboration entre les peuples.

« Les jumelages, c'est la rencontre de deux communes qui entendent proclamer qu'elles s'associent pour agir dans une perspective européenne, pour confronter leurs problèmes et pour développer entre elles des liens d'amitié de plus en plus étroits », ainsi Jean Bareth, l'un des pères fondateurs du Conseil des Communes et Régions d'Europe (CCRE),⁽⁵⁾ définissait les jumelages au lendemain de la Seconde Guerre Mondiale. Ce faisant, il a identifié les valeurs premières qu'incarnent les jumelages : l'amitié, la coopération et la compréhension entre les peuples. Dès le début des années 1950, le mouvement fédéraliste français « La Fédération », fondé en 1944, avait lancé l'idée du jumelage de communes en Europe et ce fut Lucien

(4) Les informations historiques, géographiques et sociales proposées dans les textes ont été élaborées à partir de l'ouvrage *Comuni del Piemonte*, volume V, tomes 1 e 2, "Comuni della provincia di Torino", publiés en 2009 aux soins de la Direction Communication Institutionnelle de l'Assemblée Régionale, et des indications et des photos fournies par les sites internet institutionnels des communes. Les motivations et les finalités à la base de chaque jumelage ont été données par les institutions qui ont répondu au questionnaire.

(5) Le CCRE a été officiellement fondé le 28 janvier 1951, en présence de 56 représentants de collectivités locales, notamment issus des mouvements de résistance, originaires de huit pays d'Europe : la France, l'Allemagne, l'Italie, la Belgique, la Suisse, le Luxembourg, le Danemark et les Pays-Bas. Présidé par Valéry Giscard d'Estaing de 1997 à 2004 et par Michael Häupl, gouverneur-maire de Vienne (Autriche) de 2004 à 2010, le CCRE est présidé depuis le 6 décembre 2010 par Wolfgang Schuster, maire de Stuttgart (Allemagne).

Tharradin, maire de Montbéliard, ancien résistant et rescapé de Buchenwald, qui posa les premières bases d'un jumelage avec Ludwigsburg dans le Baden-Wurtemberg. Il apparut alors que le seul moyen de progresser sur le plan des relations internationales et d'apaiser les haines et les rancœurs, était de tisser des liens au niveau le plus élémentaire, la commune. L'objectif initial consistait donc à échanger des connaissances, des expériences, du savoir-faire dans tous les domaines de la vie locale.

Dans notre territoire, les maires de Torre Pellice et de Guillestre, dans les Hautes-Alpes, firent partie des bâtisseurs d'une Europe unie, au même niveau que ces cinquante-six maires européens qui, en janvier 1951, fondèrent le Conseil des communes d'Europe devenu par la suite le Conseil des Communes et Régions d'Europe (CCRE). En effet, le jumelage entre ces deux communes est le plus ancien et le plus significatif parmi ceux scellés dans notre territoire entre des partenaires franco-italiens. Conçu et mis en pratique au lendemain de la Deuxième Guerre Mondiale, ce jumelage, souscrit d'abord à Guillestre le 8 juillet 1954 et ensuite le 24 juillet 1955 à Torre Pellice, acquit une forte valeur symbolique, illustrant pleinement cette volonté de réconciliation qui est à la base de l'idée même du jumelage européen et qui, à l'époque, relevait du défi : engager les populations traumatisées par la guerre à fraterniser. Ainsi les maires de Torre Pellice et de Guillestre affichèrent leur volonté :

« Nous les maires... librement désignés... étant donné que le devoir de l'histoire doit se poursuivre dans un monde élargi et que ce monde ne sera vraiment humain que lorsque tous les hommes vivront libres dans leurs villes libérées, en ce jour, nous nous engageons solennellement à :

- maintenir des liens durables entre les administrations communales de nos deux villes
- favoriser dans tous les domaines les échanges entre les habitants afin d'aider à une meilleure compréhension réciproque et à un plus vif esprit de fraternité européenne
- d'unir nos efforts dans le but de contribuer par tous les moyens au succès de cette œuvre de paix et de prospérité : l'unité européenne. »

D'autres communes de notre territoire partagent avec leurs partenaires une histoire douloureuse de conflits et de guerre. C'est le cas par exemple de Bobbio Pellice qui, bien que n'ayant scellé son jumelage avec la commune limitrophe de Ristolas, dans le Queyras, qu'en 2000, a toujours opéré à fin de reconstruire des liens institutionnels et d'amitiés, compromis par les hostilités.

Cette volonté est constamment renouvelée par des actes symboliques comme la participation annuelle, à la fin du mois d'août, à la commémoration à Ristolas des militaires morts en guerre ; ou comme la donation des « pierres de Luserna »



nécessaires à la restauration du carré militaire du cimetière de La Monta, un hameau de Ristolas, où reposent aussi des défunts italiens. Et finalement, en 2011 la municipalité de Ristolas a été partenaire dans le projet de réalisation d'une vidéo de témoignages sur les Militaires Italiens Internés.

Soixante ans ont passés mais la valeur et le sens des jumelages restent intacts.

Les jumelages contemporains peuvent se concentrer sur des projets très spécifiques tels que la gestion de l'eau, le développement économique ou l'amélioration des services sociaux et ils sont également flexibles et polyvalents. Ils peuvent se créer entre villages, agglomérations, municipalités, villes, provinces, métropole... Ils peuvent couvrir une large palette d'activités et impliquer de nombreux acteurs de deux ou plusieurs communautés, dans une double perspective, durable et contingente à la fois.

En effet, plus qu'un simple partenariat pour la concrétisation d'un projet à court terme, les jumelages représentent un engagement à long terme entre partenaires. Ils transcendent les changements dans la vie politique locale et les difficultés passagères qui peuvent affecter l'un ou l'autre partenaire. Ils permettent encore de se soutenir mutuellement dans les périodes de difficulté, par exemple lors d'une catastrophe naturelle.

Néanmoins les jumelages jouent un rôle tout aussi important dans le quotidien des communautés concernées puisque, même si de plus en plus de citoyens européens vont à l'étranger pour leurs vacances ou pour des raisons professionnelles, et malgré l'avènement de la télévision satellite et d'Internet, la possibilité de se rencontrer directement, de partager ses expériences de tous les jours, fait défaut.

De nos jours, les jumelages contribuent à créer un sentiment d'identité européenne commune – identité qui ne pourra jamais être imposée du sommet. En outre, le fait même que des citoyens de différents pays se retrouvent pour débattre de sujets difficiles de façon amicale constitue en soi l'expression d'une citoyenneté européenne très active.

C'est justement sur ce concept de *citoyenneté européenne*, auquel s'ajoute depuis quelques temps celui de citoyenneté multiculturelle, impliquant la reconnaissance des droits culturels des minorités, qu'insistent aujourd'hui les instances de l'Union Européenne en matière de jumelages.

Déjà à partir de 1989 les collectivités locales peuvent bénéficier du programme de la Commission européenne lancé pour soutenir les activités de jumelage dont l'objectif consiste à rapprocher l'Europe de ses citoyens. À partir de cette date, les municipalités qui ont l'intention de sceller un jumelage avec le soutien financier de l'Union Européenne doivent d'abord prêter serment de fraternité européenne et ensuite mettre en place un comité chargé de l'organisation du jumelage. Finalement, suite à la décision 1904/2006/CE du 12 décembre 2006, le Parlement européen

et le Conseil de l'Union européenne ont adopté le programme « L'Europe pour les citoyens » pour la période 2007-2013,⁽⁶⁾ programme qui établit le cadre légal destiné à soutenir un vaste éventail d'activités et d'organisations favorisant la promotion d'une « citoyenneté européenne active » et, par là même, la participation des citoyens et des instances de la société civile au processus d'intégration européenne. Interaction et participation active à la construction européenne, appartenance, appropriation et adhésion aux valeurs européennes, ainsi que tolérance et compréhension mutuelles des diversités culturelles, sont autant de concepts caractérisant les objectifs de ce programme qui se développe sur 4 actions.

Les jumelages franco-italiens de notre territoire semblent respecter ces directives. Bricherasio et Chorges affichent parmi les principes à la base de leur jumelage, scellé en 2004, la volonté d'œuvrer pour la construction d'une « Maison Européenne Commune » qui se traduit dans des interventions solidaires communes envers les personnes les plus démunies et dans le soutien à des initiatives promulguées par les deux Pays dans le domaine de la défense des droits de l'homme, des personnes âgées et des enfants.

Torre Pellice et Guillestre sont en train de collaborer à des projets concernant la citoyenneté active des jeunes, alors que Pomaretto e Mirabel-et-Blacons introduisent parmi les thèmes traités lors des rencontres transfrontalières des sujets d'actualité comme l'égalité entre homme et femme, le développement durable, les techniques de communication ou encore des interventions communes envers des pays tiers : chaque année les deux municipalités destinent une somme d'argent pour un projet scolaire à Madagascar.

Les jumelages requièrent donc un double engagement : celui des autorités locales, et celui des citoyens. En d'autres termes, il n'y a pas de jumelage réussi sans la participation active des citoyens ! Nous avons parmi nos jumelages des exemples significatifs de bonne pratique.

Le jumelage de Villar Pellice avec les deux citadines de Chaleins et Messimy-sur-Saône est issu de la détermination de Jean Pascal, originaire de Villar Pellice et émigré en France, qui proposa cette candidature aux trois maires. Après une série de rencontres informelles et de visites réciproques qui ont permis de constater l'existence d'intérêts et de perspectives communs, aussi bien que de valeurs partagées, le jumelage officiel a été scellé le 22 juin 1997.

Il s'agit d'un jumelage qui est confirmé chaque année grâce à des initiatives largement partagées, témoignant ainsi le succès d'une union née de la volonté des citoyens et donc profondément vécue.

Parmi les jumelages objets de cette introspection, celui entre Pomaretto et

(6) Notamment l'Action 1, « Des citoyens actifs pour l'Europe » soutient des actions de jumelage de villes et autres projets qui permettent la participation active des citoyens.



Mirabel-et-Blacons est sans aucun doute le plus actif et le plus performant. Souscrit le 2 mai 1998 à Mirabel-et-Blacons et le 23 mai 1999 à Pomaretto, il affiche un bon nombre de caractéristiques nécessaires à la réussite d'un jumelage. Deux associations, *Noi e il Mondo*, à Pomaretto et *Transalpine* à Mirabel-et-Blacons en tant que comités de jumelage, s'occupent des projets, maintiennent les contacts et coordonnent les nombreux échanges et activités. Il s'agit d'un jumelage né de la volonté de Aldo Costantino, dont la femme est originaire de Mirabel, qui a su transmettre avec enthousiasme aux citoyens des deux communautés des valeurs de fraternité, d'amitié et de collaboration. Le jumelage est issu donc de la volonté des citoyens qui en ont partagé et suivi les différentes phases, garantissant ainsi une participation active et consciente.

Le phénomène migratoire est à la base aussi de l'union scellée en 1994 entre Perosa Argentina et Le-Plan-de-la-Tour, un jumelage qui « est issu de la confrontation, de la mise en commun et de l'échange de patrimoines culturels et d'expériences de deux réalités qui, chacune dans sa propre particularité géographique (mer et montagne), ont en commun un complexe phénomène migratoire, notamment franco-italien ».

Les élus et fonctionnaires municipaux sont souvent le moteur du projet, mais un jumelage ne peut se limiter à des contacts entre eux. Les écoles, clubs sportifs, associations et cercles doivent y jouer un rôle actif. C'est le cas du jumelage institutionnel entre Luserna San Giovanni et Savines-le-Lac, qui est le résultat d'une histoire décennale de rapports et d'échanges entre des associations, les Sapeurs Pompiers et les écoles.

En effet les échanges entre élèves constituent le plus souvent l'un des moments forts du partenariat, et peuvent inciter les étudiants à apprendre la langue du pays partenaire.

Ces actions font participer une grande partie de la commune, puisqu'ils impliquent aussi les parents, le personnel de l'école, les associations des élèves, etc. En ce sens la municipalité de Pomaretto est très active. Chaque année des échanges ont lieu selon un calendrier préétabli : à la fin du mois de mai les élèves du 4ème et 5ème année de l'école primaire séjournent à Pomaretto et à Mirabel, tandis qu'au mois d'août c'est le tour des jeunes entre 14 et 17 ans. Chaque année au mois de novembre a lieu une rencontre à Embrun entre les délégations des deux communes, formées par les enseignants, les présidents des associations et les animateurs qui s'occupent des jeunes lors des échanges, afin de programmer les activités futures. Pour gérer au mieux ces activités, la collaboration de toutes les associations des deux municipalités est donc nécessaire.

Le sport joue souvent un rôle très important et surtout permet d'engager les jeunes générations. Presque toutes les communes organisent des événements sportifs

allant des tournois de football - Luserna San Giovanni et Savines-le Lac ; Perosa Argentina et Plan-de-La Tour, Pomaretto et Mirabel-et-Blacons entre autres - aux traversées en vélo, comme dans les cas des jumelages entre Bricherasio et Chorges ou Villar Pellice et Chaleins et Messimy-sur-Saône.

La contiguïté territoriale caractérise les jumelages de Prali avec Abriès et de Bobbio Pellice avec Ristolas. Dans ces deux cas les problématiques de gestion du territoire de montagne, ainsi que la commune vocation touristique sont mises en évidence.

Parfois le jumelage est le résultat de la reconnaissance de caractéristiques partagées entre deux territoires non nécessairement frontaliers, comme pour Inverso Pinasca et Argentièr-la-Bessée, unies depuis le 20 mai 1990, sur la base d'un passé similaire, marqué par une florissante activité extractive ou comme pour Prarostino et la commune suisse de Mont-sur-Rolle dont le jumelage scellé en 1976 est déterminé par la tradition vitivinicole.

Qu'est-ce que donc le Jumelage hier, aujourd'hui et surtout demain ?

Tout d'abord, c'est *un idéal* : la paix et l'amitié entre les peuples après la Seconde Guerre Mondiale, qui a laissé une Europe meurtrie et détruite ; ensuite *un objectif* : reconstruire la confiance entre les européens. Aujourd'hui, le but avoué est de créer une réelle conscience collective européenne, une véritable citoyenneté européenne : en réalisant un accord de jumelage, deux communes, qui sont les collectivités locales les plus proches des habitants, s'engagent à entretenir des liens étroits entre leurs citoyens dans une perspective européenne.

Acte symbolique et engagement concret, les jumelages pourront continuer d'être des occasions uniques d'échanges et de contacts étroits entre les populations. Ils pourront permettre aux citoyens des différents pays de prendre conscience que ce qui les rapproche est au fond beaucoup plus fort que ce qui les sépare selon l'esprit de l'article 2 de la Constitution Européenne : « L'Union est fondée sur les valeurs de respect de la dignité humaine, de liberté, de démocratie, d'égalité, de l'état de droit, ainsi que de respect des droits de l'Homme. Ces valeurs sont communes aux États membres dans une société caractérisée par le pluralisme, la tolérance, la justice, la solidarité et la non-discrimination ».

